

Migranti, l'Italia dovrà fare da sé

La Francia, d'accordo sui controlli delle navi Ong, respinge la richiesta italiana di aprire anche i porti francesi e rende ancora una volta evidente che la Ue non alzerà un dito per frenare l'invasione in atto nel nostro Paese



Lo schema delle due sinistre

di ARTURO DIACONALE

La formalizzazione dell'esistenza di due sinistre, avvenuta sabato scorso a Milano e a Roma, indica con estrema chiarezza che non esiste alcuna possibilità di dare vita a una legge elettorale di tipo maggioritario. All'interno del centrodestra c'è una spinta

forte, alimentata dal recente risultato elettorale amministrativo, in favore di un ritorno al "Mattarellum" o una qualsiasi legge elettorale con un premio di maggioranza per la coalizione vincente. Se una riforma del genere venisse realizzata il fronte moderato unito avrebbe grandi possibilità di battere sia il Partito Democratico che il Movimento Cinque Stelle e potrebbe legittimamente sperare di tornare al governo.

Ma la conferma che la sinistra si è divisa in due e che le due parti, il Pd di Matteo Renzi e il campo progressista di Giuliano Pisapia, sono al momento inconciliabili, rende l'ipotesi della legge elettorale maggioritaria del tutto irrealizzabile. Per dare un minimo di credibilità a questa prospettiva bisognerebbe che Matteo Renzi annunciasse ufficialmente di accontentarsi della segreteria del Pd e di rinunciare alla candidatura a Premier.

Continua a pagina 2



Sfida Renzi-Pisapia, come "West Side Story"

di CRISTOFARO SOLA

Non bisogna essere un mago per capire che l'iniziativa di Matteo Renzi di riunire in assemblea, a Milano, i rappresentanti dei circoli del Pd sia stata pensata

anche per oscurare mediaticamente l'altro evento che si è consumato sabato a Roma e che ha visto il primo serio tentativo di raccolta dei cocci sparsi della sinistra accampata fuori dal perimetro del Partito democratico.



Se nella città meneghina la scena era tutta per il giovanotto di Rignano sull'Arno, nella capitale ha fatto la sua comparsa il "mite" Giuliano Pisapia, campione moderato di quella sinistra radical chic, dalle buone maniere, elegante e sobria nelle forme quanto avventurista e data nella sostanza politica. Nell'immaginario collettivo, conta anche la scelta della location.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Lo schema delle due sinistre

...Al tempo stesso bisognerebbe che Pisapia, Bersani, D'Alema e lo stesso Romano Prodi prendessero per buono l'annuncio dell'ex presidente del Consiglio e si dicessero disponibili a ricomporre l'unità della sinistra rinunciando alla candidatura a premier per uno di loro. Ma Renzi non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro. E lo stesso non sono minimamente intenzionati a compiere gli esponenti della sinistra radicale, uniti soprattutto nella opposizione inderogabile all'"usurpatore" toscano.

Le due sinistre divise e antagoniste rendono impossibile l'indirizzo della legge elettorale verso uno sbocco maggioritario. Non esistono i numeri in Parlamento per una soluzione del genere. E questo rende inevitabile la conferma del proporzionale, o nella formula del Consultellum o in quella del simil-tedesco rivisitato e corretto.

Nella nuova legislatura, quindi, il governo nascerà dall'alleanza tra le forze politiche meno conflittuali tra di loro. Ed è questo che dovrebbe far riflettere quanti danno per scontato che le due sinistre siano destinate a rimanere separate e conflittuali anche dopo il voto. Questa guerra non è affatto imperitura. Le elezioni potrebbero assumere agli occhi delle due sinistre il significato di nuove e definitiva primarie per la leadership della sinistra. E se i risultati delle due formazioni dovessero consentire la creazione di un asse tra nemici per tornare al governo, non si può affatto escludere un accordo tra le due sinistre per la conservazione del potere.

Perché il centrodestra articolato in diverse componenti non incomincia a

riflettere sull'eventualità di applicare uno schema del genere a se stesso?

ARTURO DIACONALE

Sfida Renzi-Pisapia, come "West Side Story"

...Le piazze e i teatri come luoghi depositari di simbologie e di archetipi. Matteo Renzi al Teatro Linear Ciak, sede di rappresentazione degli spettacoli artistici più innovativi ma anche di quelli a maggiore impatto popolare. Nel cartellone di quest'anno figurano, infatti, le atmosfere gershwiniane di un sempreverde Arthur "Art" Garfunkel e le carnascialesche gag del "carro di Tespi" dei comici di "Made in Sud". Insomma, un teatro a fare da specchio convesso alla narrazione renziana del reale. Se non lì, dove il funambolico leader dem sarebbe stato maggiormente a suo agio?

Le tavole del Ciak assurde, in un fine settimana da saldi di inizio stagione, a ombelico del mondo progressista. Altro stile, altra storia per quelli della banda avversaria: i "Jets", i "newyorkesi" di "West Side Story". Da Pier Luigi Bersani con improbabili metafore al seguito, alla precotta promessa Roberto Speranza, all'ammazza-speranze Massimo D'Alema, al dotto Valerio Onida: dal diritto alla politica. Un biglietto di sola andata. Senza dimenticare l'icona vivente del multiculturalismo: Laura Boldrini, quella che... meglio un milione di immigrati in più a bivaccare per le contrade del Belpaese piuttosto che un solo italiano lasciato a sguazzare nei suoi fallaci principi identitari. E, dulcis in fundo, gli ubiqui Andrea Orlando e Gianni Cuperlo, un po' piddini un po' qualche altra cosa. Strana coppia di pirandel-

liani per caso: compassati personaggi in cerca d'autore. Presente all'appello e schierato il "Chorus line" dei progressisti più progressisti degli altri. Manca solo la tenda di Romano Prodi, assente giustificata. Come i seguaci del Messia, riuniti intorno al desco di una singolare prima-ultima cena nella rassicurante ed evocativa piazza dei Santi Apostoli, luogo che fu dell'Ulivo prodiano, a intonare quel motivetto che non è sacro e non è profano ma solo stonato: "Insieme".

C'è un mondo progressista che si spacca? Che, se soltanto il codice penale glielo consentisse, finirebbe in stile sfida all'Ok Corral: pistolettate e "Mezzogiorno di Fuoco"? Nossignore. Sono soltanto "quei bravi ragazzi" che si pestano, in giro per le medesime strade dai lampioni rotti e dalle eterne buche nell'asfalto dell'unico vecchio quartiere rimasto sempre uguale a se stesso. Come i "Jets" e gli "Sharks" di "West Side Story". In quanto formidabili tafazziani, esiste il sospetto che muoiano dalla voglia d'imitare quelli del centrodestra che, in fatto di autolesionistiche sberle in famiglia, non hanno eguali. Che bel quadretto questo dopo voto a sinistra! Ma non lasciatevi trarre in inganno: non c'è alcuna scomposizione seria in atto. Si tratta delle solite scazzottate di uomini che si odiano fregandosene del Paese.

Non c'è sostanza politica nelle apparenti fratture. I Piddini e i loro contendenti del nuovo soggetto politico "Insieme" restano facce della stessa medaglia. Si combattono, ma sulle cose che contano, quelle che ci cambiano la vita, la pensano alla stessa maniera. Sono quelli dello Ius soli e della Stepchild adoption. Sono quelli della destrutturazione programmata delle differenze di genere e del dissolvi-

mento dell'identità culturale degli italiani. Sono quelli delle porte aperte a tutto e a tutti. E se oggi litigano per chi debba intonare il "Chichirichì" sulle macerie nazionali, non vuol dire che stiano lavorando per creare due sinistre. Allora, cari teorici del "Grande Inciucio" non fatevi soverchie illusioni sulle più auspicate che ragionate svolte moderate del giovanotto Renzi.

Nei progetti di questo Pd non è contemplato un Berlusconi pronto a varcare l'uscio di casa. L'unico interesse dedicato al centrodestra è volto unicamente a rubargli l'elettorato. A imbarcare il resto proprio non ci si pensa. Altro che "Grosse Koalition". Con Renzi c'è solo la fregatura. Siatene certi.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA